

→ **Sei punti:** tra questi il ritiro delle truppe dai centri abitati e il rilascio dei prigionieri politici

→ **L'inviato** delle Nazioni Unite in Medio Oriente: dall'inizio del conflitto i morti sono 9mila

Damascò cede, sì al piano Annan

«Un primo passo verso la pace»

Bashar al Assad ha accettato il piano di pace in sei punti per la Siria sottopostogli da Kofi Annan, inviato speciale congiunto delle Nazioni Unite e della Lega Araba. Ma le armi non tacciono. Sconfinamento in Libano.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

La Siria, tra piani di pace e mattanza continua. Siria: le «speranze di Kofi» e gli sconfinamenti in Libano. Un «importante passo iniziale» verso la fine della guerra civile in Siria, che ha già causato la morte di oltre novemila persone. Così Kofi Annan, l'inviato speciale dell'Onu e della Lega Araba per la Siria, ha definito l'accettazione del suo piano di pace in sei punti, annunciata ieri dal governo di Damasco. In un comunicato Annan, che è in visita in Cina dopo essersi recato in Russia, ha aggiunto che «ora la chiave sta nell'applicazione del piano», che «potrebbe portare alla fine delle violenze e degli spargimenti di sangue e permettere di portare aiuto alle vittime e creare un'ambiente favorevole ad un dialogo politico che rispecchi le aspirazioni del popolo siriano».

GLI SPIRAGLI

Il piano di Annan, approvato dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, prevede tra l'altro il ritiro delle truppe siriane e delle armi pesanti dai centri abitati e una tregua di due ore al giorno in tutti i luoghi dove sono in corso combattimenti per permettere l'arrivo di aiuti umanitari. Inoltre Annan chiede al governo siriano di rilasciare tutte le persone arrestate.

Il piano non menziona le dimissioni del presidente Bashar al-Assad e non fissa limiti temporali per l'applicazione delle misure richieste. A Pechino, dopo aver incontrato il premier Wen Jiabao, Annan ha rilasciato una breve dichiarazione, confermando che il piano è stato accettato da Damasco e definendo «molto positivi» i colloqui. Se-



Foto Ansa

L'inviato dell'Onu Kofi Annan a Pechino per i colloqui con il premier cinese Wen Jiabao

condo fonti della sua delegazione, l'inviato dell'Onu ha detto a Wen di «avere bisogno» dell'appoggio della Cina. Il premier cinese ha risposto lodando la mediazione di Annan affermando che «i suoi sforzi possono portare a dei progressi».

Pechino ha cercato in questi mesi di mantenere una posizione equidistante, mantenendo contatti sia con il governo di Damasco che con le forze dell'opposizione e sottolineando a più riprese la propria contrarietà ad «interventi esterni» nella crisi. Il piano di Annan era stato in precedenza approvato dalla Russia che, insieme alla Cina, ha bloccato una risoluzione dell'Onu proposta dagli Usa che chiedeva le dimissioni di Assad.

«Accogliamo con favore l'accettazione da parte del regime di un piano che potrebbe porre fine alle repressioni e allo spargimento del sangue». Ad affermarlo è Bassma Kodmani, membro del Consiglio nazionale siriano (Cns), principale gruppo dell'opposizione nel Paese, in riferimento al piano di Annan. «Speriamo - ha aggiunto - di poter andare verso un processo di pace».

BILANCIO DI SANGUE

La cronaca diplomatica s'intreccia con quella di guerra. Residenti di Al-Qaa, in Libano, hanno denunciato ieri uno sconfinamento delle truppe siriane, che sono penetrate in Li-

IL CASO

Bersani al Pantheon

«L'Italia non può tacere sulla crisi siriana»

«Il Pd è qui per dare voce al popolo siriano». Lo ha detto ieri a Roma il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, in piazza del Pantheon, manifestando a favore dei diritti dell'opposizione siriana. «Vogliamo dare voce a questa tragedia enorme che si sta svolgendo nel silenzio e anche nella disattenzione generale - spiega il leader del Pd - e vogliamo dire con

nettezza che il massacro in Siria deve fermarsi, che l'opposizione siriana deve riunirsi e convergere, che Assad deve andarsene». Bersani si auspica che l'iniziativa di Kofi Annan per un percorso positivo della crisi possa procedere con l'aiuto di tutta la comunità internazionale. Non solo: Bersani ha anche stigmatizzato il silenzio della stampa italiana su quanto sta accadendo in Siria e ha invitato il governo a seguire la crisi con attenzione. «È una vergogna che una tragedia come quella siriana faccia fatica a passare sui media», ha scandito il segretario. «Il

Paese deve avere una sua voce sulle cose che avvengono attorno al nostro mare. Sollecitiamo il governo italiano e l'Europa a dire parole chiare su due obiettivi: fermare i massacri e il sangue, e mandare via Assad». Sul presidente siriano, Bersani ha poi chiesto che gli sia tolta la medaglia di Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran cordone dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, concessagli l'11 marzo del 2010. «Se abbiamo dato un'onoreficenza ad Assad, gliela portiamo via», ha spiegato, e su questo «ci sarà un'iniziativa parlamentare».